Quale è l'età giusta per dedicarsi all'assistenza infermieristica?

*Un'occhiata sprint e spray
al pensiero di Miss Florence Nightingale*

Il British Medical Journal pubblicava, il 9 dicembre 1950, una lettera di Miss Florence Nightingale, indirizzata ad un pittore suo amico, in cui disquisiva su quale fosse l'età più consona alla quale una "giovane lady" potesse dedicarsi al nursing.

Scriveva Miss Nightingale

Mio caro Signore,

I tuoi desideri sono legge per me. Il tuo racconto della giovane lady di 18 anni che desidera dedicare se stessa come infermiera è molto interessante.

Ma hai pensato se a 18 anni non sia troppo giovane, sia fisicamente che moralmente?

Ci sono segreti sacri appartenenti ai malati che a 18 anni non potrebbero e non dovrebbero essere in grado di essere capiti – e ci sono segreti che sono l'esatto contrario del sacro, i segreti dei vizi dei pazienti che la loro infermiera deve conoscere se non vuole essere presa in giro; e che fanno ritrarre ogni giovane donna, gentile o semplice, riconoscendoli. (Ahimé! Le "semplici" li riconoscono fin troppo presto).

Una gentildonna o una gentile ragazza, rimarrebbero scioccate e scapperebbero via. Oppure ne sarebbero indurite, che sarebbe il male peggiore tra i due. Poi, per quanto riguarda il lato fisico, noi non prendiamo nessuno nella nostra Scuola di Addestramento al St. Thomas Hospital sotto i 23 anni di età, però penso che noi ci sforziamo di renderla una casa dove la mamma di ogni ragazza non ha nulla da obiettare nel vedervi la propria figlia.

Qualsiasi cosa tu tolga nella vita di una donna dal lato del nursing prima dei 23 o 24 anni, gliene toglierai di più da un altro lato; anzi puoi calcolare due anni che lei perde da questo lato per ognuno che lei perde dall'altro. Anche negli ospedali pediatrici non credo che prendano allieve sotto i venti anni d'età. (E' vero che l'attuale Matron del St. Thomas (appena designata) che è stata Matron al Great Edinburgh Infirmary per 13 anni, è giunta da noi prima che avesse 20 anni, ed è stata in servizio sino da allora. Ma l'eccezione prova la regola (Questa signora è una perla d'acqua finissima), e penso che anche lei avrebbe una salute migliore, se fosse entrata più tardi.)

Preferiamo anche non ammettere gentildonne prima dei 26 o 27 anni d'età per due ragioni: uno che le gentildonne sono più "giovani" nei confronti della conoscenza rispetto a coloro che hanno dovuto farlo duramente: l'altra che i posti di sovrintendente saranno loro se loro persevereranno nella vita intrapresa (per

esempio dopo i loro anni di allieva) ed a 24 anni sono troppo giovani per sovrintendere.

Dopo aver sistemato queste cose, come vecchia infermiera ed addestratrice, prima di te e della Signora Richmond, sarò felice di vedere la signorina quando potremo fissare un appuntamento.

Ti prego di non pensare che io pianga sulla vita in ospedale. Per me è la più sacra e la più santa di tutte. Quale è il più alto valore morale da usare per coloro che non ne hanno? A cosa serve la santità se non spenderla per coloro che sono empì? E le cose amevoli che uno vede tra i pazienti, il ritorno dei buoni sentimenti tra coloro che per anni non hanno mai sentito una “buona parola” renderebbero da sole la vita piacevole.

Perdonami per non averti risposto prima. Sono stata così travolta sia dal lavoro che dalla malattia sino da quando sono tornata, che ho avuto pochissimo tempo anche per respirare, e lo sarà anche in futuro. Ma in novembre spero di avere un poco più di tempo e di poter fissare un appuntamento per vedere la tua bella fanciulla.

Possa essa condurre la sua nobile carriera nella vita è il sincero desiderio della tua sempre fedele

FLORENCE NIGHTINGALE

Come posso ringraziarti a sufficienza per il ritratto che mi hai fatto; mia sorella è più che deliziata! Questo è quello che può fare un genio.

F.N.

La lettera è datata 17 ottobre 1887.

Chi ha proposto la lettera al British Medical Journal rende noto che la “bella fanciulla” a cui si riferisce la missiva, non si dedicherà al nursing, ma: “... *nella sua vita successiva, ha lavorato con grande devozione tra i raccoglitori di luppolo del Kent.*”

Miss Nightingale prospetta la vita della nurse come decisamente impegnativa, anzi, dura, per non dir di peggio, sia da un punto di vista psichico che da un punto di vista fisico e la lettera fa anche un distinguo di classe, che non è poi da considerarsi così tanto “classista”, ma piuttosto una valutazione oggettiva, tra le “gentili”, siano esse gentildonne o gentili ragazze e le “semplici”; ovvero, tra chi ha affrontato la prima parte della propria vita da uno spunto gentilizio e chi ha dovuto affrontarla a cazzotti, senza, per altro, disprezzare queste ultime.

Le età delle aspiranti nurse indicate nella lettera, specie quelle previste per l’ammissione alla sua Scuola del St. Thomas, rappresentano di per sé una evoluzione.

La fama di Miss Nightingale nasce, praticamente, con la sua opera di infermiera, organizzatrice ed esperta di statistica, nel periodo della sua permanenza a Scutari, dal 1854 al 1857, in Turchia, durante la guerra di Crimea.

Parte con 38 infermiere, ma altre ne arriveranno e si alterneranno, il tutto con regole molto rigide e precise che comprendono un regolare contratto.

Per tornare al fattore età, un'aspirante volontaria, desiderosa di partire, scrive.

Signora

Sono molto ansiosa di partire per assistere Miss Nightingale o Miss Stanley.

Sono molto forte e posso sopportare molto lavoro e fatica.

Ventisei anni e mezzo credo che mi facciano sembrare troppo vecchia.....

.....Penso di poter dire di essere sicura di potermi dimostrare molto utile avendo doti di forza e coraggio.

9 febbraio 1855

Mutatis mutandis, la preoccupazione di questa aspirante riguardo la sua età, sarà superata anni dopo riconoscendola come quella giusta per l'ammissione alla scuola di nursing più prestigiosa dell'epoca.

In Italia?

Le informazioni, inerenti le età di accettazione delle infermiere all'interno degli ospedali, più facilmente accessibili, sono quelle disponibili nel periodico Unione Femminile del 7 luglio 1901.

La Signora Anna Celli presenta uno splendido lavoro di ricerca sulla condizione delle infermiere all'interno di vari nosocomi e per quanto riguarda l'età di ammissione, attenzione, al lavoro, non ad una scuola di formazione, conferma ancora una volta, che noi siamo particolarmente possibilisti.

In media sono ammesse, "gentildonne, giovani lady e semplici": dai 18 ai 40 anni, ma a Napoli, all'Ospedale Gesù e Maria, sono accettate già a 15 anni; a Catania a 16 ed a Grosseto l'età di ammissione dipende dall'umore di chi deve prendere la decisione, perché non esistono regole.

Il motivo per cui, come sempre, guardo con simpatia le profondità oceaniche da cui "siamo" (concedetemelo come senso di partecipazione) partiti?

Perché chi si occupa della mia salute ed ha saputo lottare per arrivare dove è arrivato, beh, può lottare anche per me, quando io non sarò più in grado di farlo.

Bibliografia liofilizzata.

- La lettera di Miss Florence Nightingale, dal titolo “Florence Nightingale views on the age at which a young lady should become a nurse” pubblicata sul British Medical Journal del 9 dicembre 1950, è disponibile su PubMedCentral a questo indirizzo <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2039530/>

- Il periodico Unione Femminile, con l’articolo della Signora Anna Celli, è disponibile su Internet Archive all’indirizzo <https://archive.org/details/uf-1901-11/page/53/mode/2up>
Questo articolo ed il precedente sono accessibili e disponibili gratis et amore Dei

- Se desiderate prendere visione della lettera originale di Miss Nightingale, tra l’altro scritta a matita, dovete rivolgervi al Center for the History of Medicine at Countway Library di Harvard al seguente indirizzo <https://collections.countway.harvard.edu/onview/items/show/13516>
Sulla cui libertà di utilizzo ho serie riserve e certamente non in modo gratuito

- Il contratto per le infermiere in partenza per la guerra di Crimea e la lettera dell’aspirante nurse, sono consultabili nel sito dei National Archives britannici all’indirizzo http://www.nationalarchives.gov.uk/womeninuniform/crimea_intro.htm
La possibilità di utilizzare la loro riproduzione costa come un monolocale.

Per chi fosse incuriosito e volesse provare a razzolare nel variegato e sterminato mondo della storia dell’assistenza infermieristica, credo potrebbe trovare divertente, tra gli altri siti, intrufolarsi in PubMed o scorrazzare nei National Archives ricordandosi, mentre cerca i risultati di suo interesse, della massima di Napoleone Bonaparte nei riguardi dei suoi generali: “Non li voglio bravi, li voglio fortunati”.
Di solito funziona.

Gabriele De Biasi

Gabrideb@alice.it